

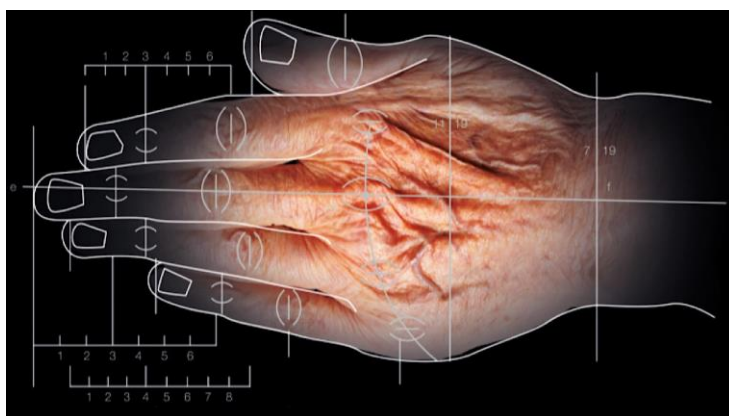
20 novembre 2019

Pagina 1 di 2

FIRST *Arte*

Fondazione Golinelli: è “U.Mano”, l’evento-mostra all’Opificio

Più che una mostra è un’esperienza intellettuale e fisica, un piccolo-grande viaggio nello spazio e nel tempo, una pièce teatrale della quale si è al tempo stesso attori e spettatori. Si tratta di U.mano, nuova proposta di Fondazione Golinelli curata da Andrea Zanotti con Silvia Evangelisti, Carlo Fiorini e Stefano Zuffi, aperta al pubblico dal 20 novembre 2019 al 9 aprile 2020.



Nell’allestimento al centro Arti e Scienze dell’Opificio, in via Nanni Costa a Bologna, la lente d’ingrandimento per guardare il mondo è la “mano”, simbolo e arto, perfetta sintesi della visione della Fondazione creata da Marino Golinelli. Nella complessa articolazione della mano infatti, come in quella della Fondazione, ci sono il saper fare e il voler fare, la necessità di capire per poi agire, la miscela unica ed esplosiva di arte e scienza, come propellente per viaggiare in un futuro altrimenti difficile da immaginare. La mostra accoglie letteralmente il visitatore nella mani di Marino Golinelli, chiuse e aperte, a significare interiorità e conoscenza. Le mani del filantropo sono riprodotte in grandi dimensioni, intagliate da artigiani del legno e trasformate in giganteschi origami ricoperti di specchi, sicché chi guarda si trova catapultato in una visione poliedrica di sé e di quanto lo circonda. Lo spaesamento è lo stato d’animo migliore per lasciarsi stupire, dai fallimenti di un genio come Leonardo Da Vinci come dai successi delle mani degli ultimi.

Dentro le “mani chiuse” è collocato il *De Symmetria partium in rectis formis humanorum corporum libri*, di Albrecht Dürer, un trattato sul disegno della figura umana le cui istruzioni sono interpretate come uno dei primi algoritmi di arte generativa. L'algoritmo è utilizzato in questa sede per trasformare le dimensioni della mano in frequenze e in rapporti fra esse, ottenendo così dei suoni. Fra le cose più divertenti da fare c'è quindi la possibilità di appoggiare la mano su uno schermo digitale e ascoltare la propria musica, scoprendo che ogni essere ha un'impronta sonora unica come unica è la sua impronta digitale.

Fra i libri rari si possono ammirare il *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio e i *Deux Livres de chirurgie* di Ambroise Paré. In breve si passa poi da un mondo piatto, la pagina, a un mondo a tre dimensioni, trovandosi di fronte le cere anatomiche delle mani di Anna Morandi Manzolini, realizzate nel Settecento a Bologna, che furono uno strumento di conoscenza e di riproduzione della realtà, ma anche un'opera scultorea di rara bellezza.

La terza installazione, prodotta da Fondazione Golinelli in occasione di ArteFiera 2019, è “mano-cervello”, una scultura che invita a osservare come osserviamo, giocando prima con gli inganni della percezione e poi con la manipolazione dei dati di osservazione.

Ma come abbiamo anticipato in questa mostra si viaggia nello spazio, ma anche nel tempo.

Perciò, accanto a installazioni modernissime, ci sono una serie di dipinti realizzati tra Cinquecento e Seicento, cioè in quel “particolare momento storico – dice Andrea Zanotti – nel quale si è registrato un cambio di passo per alcuni versi simile a quello che stiamo vivendo ora”. Fra le opere spicca una Madonna col Bambino attribuita a Caravaggio, mai rivelata al pubblico prima d'ora. Di grande effetto la Giuditta e Oloferne di Giovan Battista Crespi; Il Cristo della moneta di Mattia Preti; la Madonna col Bambino di Ludovico Carracci e San Giovanni Battista di Guercino (Pinacoteca Capitolina); Ritratto di Francesco Arsilli di Sebastiano del Piombo (Pinacoteca “F. Podesti”).

“Il percorso – si legge in una nota – conduce quindi a un indice puntato verso il Cielo, a ricordare il destino di grandezza cui l'uomo è chiamato e che è tutto iscritto nel Giudizio Universale della Cappella Sistina”. Il dito è stato reinterpretato dall'artista contemporaneo Michelangelo Pistoletto nel “quadro specchiante”, che ripropone la Creazione di Adamo di Michelangelo. Il tocco creatore è il nostro stesso tocco di uomini, il cui destino è nelle nostre mani.

Un destino che evolve nella tencologia. In questa sede si è voluta ricostruire la Battaglia di Anghiari, opera perduta di Leonardo, a causa di una serie di errori. Le informazioni che si trovano in rete sono state ri-materializzate dai ragazzi che frequentano i laboratori sulla mostra di Fondazione Golinelli.

Infine un ulteriore livello di percezione sullo spazio espositivo è offerto da un altro laboratorio di gamification che ha trasportato temi della mostra nello spazio di un gioco immersivo in Virtual Reality. Il mondo in cui agisce il player è la ricostruzione 3D dell'allestimento della mostra dove appaiono oggetti, personaggi, frammenti di informazioni con i quali interagendo si rivive la vicenda de' La Battaglia di Anghiari nella visione dei giovani creatori del gioco. L'ultimo passo nell'evoluzione della mano, conduce a un presente avveniristico, nel quale è protagonista l'arto bionico, un'opera d'ingegneria avanzata realizzata dai giovani ricercatori di BionIt Labs srl – una delle start-up che operano nell'incubatore-acceleratore G-Factor – che hanno progettato un arto innovativo e adattabile a ogni paziente.